

ANZIANI E SOCIETÀ

Tre punti fondamentali: i minimi, l'età pensionabile, la perequazione

Il problema delle pensioni alla prova del nuovo governo

Dalle proposte iniziali del presidente del Consiglio a ipotesi sempre più fumose - La necessità di un dibattito di massa e di decisioni innovative in tempi brevi - Il ruolo che potrebbero svolgere i Comuni - Senza la legge di riordino le ingiustizie sono destinate a durare

Non sappiamo se sul problema della previdenza e delle pensioni, nel corso della trattativa con gli altri partiti, vi sia stata una certa resistenza socialista. Ma viste le conclusioni cui sembra giunto il pentapartito, si deve concludere che tale resistenza o non è stata adeguata o non è stata condotta con convinzione. Vediamo cosa è successo su tre problemi previdenziali: i minimi di pensione, l'età pensionabile e la perequazione delle pensioni.

Dopo pochi giorni dal conferimento dell'incarico a costituire il governo, Craxi sembrava deciso a inserire nel programma la soluzione di un problema di fronte al quale si sono trovati tutti i partiti nel corso della campagna elettorale, quello degli italiani più poveri e indifesi, gli anziani costretti a vivere con la sola pensione al minimo. La soluzione inizialmente proposta era quella di aumentare le pensioni al minimo a 400 mila lire mensili, limitando però tale concessione ai pensionati più bisognosi. Poi via i discorsi si sono fatti più concisi e nebulosi, tanto che ad un certo momento è sembrato che i governatori avrebbero dovuto accontentarsi di un ministero tutto per loro,

denominato «della solidarietà sociale» o «dei bisogni e della povertà». Infine alcuni giornali ci hanno informato che la proposta dell'aumento dei minimi, in questa versione e delle proposte degli esperti, verrà cancellata dal programma, per essere sostituita da una formulazione più generica e di lungo periodo.

Noi comunisti sappiamo benissimo che se incontreremo difficoltà non solo tecniche o finanziarie ad affrontare questo problema, ma anche culturali (l'idea che i pensionati al minimo debbano ricevere lo stesso trattamento economico dei lavoratori) e di natura politica, cioè nonostante riteniamo che occorra passare rapidamente dalle formulazioni generiche e di lungo periodo a proposte concrete e audaci. Le decine di migliaia di anziani con pensioni al minimo, che sono stati presi in considerazione nella riforma dopo l'ultimo aumento dell'affitto di 400 mila lire mensili, chiedono tempi brevi.

Il problema dovrà riguardare anche altre questioni: i pensionati, ad esempio, hanno il diritto di capire meglio cosa significa affermare che «gli adeguamenti automatici delle pensioni non dovranno superare i tassi programmati di inflazione».

Si tratta della stessa formulazione contenuta nella prima bozza di programma del governo Fanfani che i socialisti si attribuirono il merito di aver fatto cancellare. Adesso di chi è il demerito di averla reintrodotta? Contenerci gli adeguamenti automatici delle pensioni al tasso programmati di inflazione significa reintrodurre per le pensioni il meccanismo degli aumenti percentuali, e ognuno sa che applicare alle pensioni minime o leggermente superiori al minimo lo stesso aumento percentuale delle pensioni medio-alte significa che le prime dovrebbero far fronte all'aumento del costo della vita con 20-25 mila lire di aumento mensile, mentre le seconde potrebbero far fronte alle stesse esigenze con 100-200 mila lire mensili.

Sulla proposta di elevare l'età pensionabile credo che mantenga una grande attualità la posizione assunta anche recentemente dalla segreteria del Pci. Esiste sicuramente l'esigenza di un migliore equilibrio finanziario delle gestioni previdenziali, e questo di allineare le norme dell'età pensionabile con quelle esistenti in altri paesi europei. Ma prima di modificare ancora questa norma (va cambiata appena due anni fa), sarebbe opportuno verificare gli effetti della legge che permette già la facoltà di proseguire l'attività lavorativa alle donne anche dopo i 55 anni, e agli uomini anche

dopo i 60 anni di età. In ogni caso una norma che imponesse l'elevazione dell'età pensionabile accentuerebbe tutte le ingiustizie esistenti, se allo stesso tempo in nome dei diritti acquisiti si permettesse ancora ad altre decine di migliaia di italiani di andare in pensione a 40 o 45 anni di età. Elevazione dell'età pensionabile e omogeneizzazione delle norme per i pensionamenti anticipati debbono andare avanti di pari passo e con la stessa gradualità. Sono misure, quindi, a nostro parere, che non possono essere affrontate al di fuori della legge di riordino, della quale sembra non si faccia menzione nel programma del governo Craxi.

Nello stesso programma invece pare abbia trovato posto la perequazione delle pensioni del pubblico impiego. I socialisti sostengono che questo provvedimento ha una precedente cronologia, rispetto a qualsiasi soluzione globale, non negano che il problema di pensioni d'annata esista anche nel settore privato, ma quest'ultimo abilitato a pensioni più basse, costretti a fare i conti con tutte le compatibilità e ad aspettare sem-

Un certo lavoro «sommerso» che viene da tempi lontani

Nella Liguria nascosta si può ancora trovare un fuso o un antico frantoio in movimento. Come si fabbricano a mano le terrecotte per le focaccette - Il tombolo davanti ai panfilii

Nostro servizio GENOVA - La storia è risaputa: anziani nonni parcheggiati negli ospedali quando arriva la stagione delle vacanze, oppure abbandonati in un ricovero. A Forte dei Marmi, tra gin fizza e mattonelle per il check to check, trionfa il relax. I panfilii tornano le grandi balere e l'hula-hoop. Ma alla terza età che cosa riserva l'estate?

La Liguria, popolata com'è dall'ultrasessantacinquenni, rappresenta a questo riguardo un buon osservatorio. Nelle città i Comuni fanno quello che possono: alloggi protetti, assistenza domiciliare e il «buon vicinato», che è poi un tentativo di rimettere insieme frammenti di relazioni sociali perdute, scambiandosi reciprocamente una visita. Del resto, stando alle direzioni sanitarie dei maggiori ospedali, quest'anno il fenomeno degli anziani parcheggiati in corsia sembra essersi sensibilmente ridotto. Ma se ci allontaniamo dalla costa per raggiungere l'entroterra, popolato da un esodo del quale non parla più nessuno e che non ha niente a che fare con l'esodo vacanziero?

Altrove sarà diverso. Ma qui «scoprire la Liguria» osservano gli scrittori Franco De Prà e Franca Ferri ha un significato preciso: vuol dire andare per monti e colline a cercare la gente, la loro vita e tutte le espressioni, anche le più semplici, che fanno una realtà, una storia, una cultura. Questo mondo è popolato quasi interamente di anziani. L'apparente serenità e l'«espressione di una condizione in cui rassegnazione e sfiducia convivono

con la resistenza fisica e la speranza». E tuttavia, a differenza della città, l'anziano riesce a difendere meglio la propria lucidità mentale grazie al fatto, imposto spesso dalla necessità, di restare attivo, sempre. Provate a risalire la Val Graviglia, nell'entroterra di Chiavari. Dentro un piccolo grappolo di case chiamato I sciolli, gli anziani continuano a tramandare la fabbricazione a mano di testati in terracotta, utilizzati per cuocere delle focaccette che chiamano «testaioli» o «frisciuole». Niente è meccanico, tranne una macina di ferro che partuma il materiale estratto da una piccola cava di pietra. Due anziani e una ragazza alimentano un fuoco a legna e sulla brace cuociono i testati che poi depongono sopra assi di legno, nell'essiccatoio tutto annerito dal fumo. Questi testati li ritroviamo anche nell'entroterra di La Spezia dove le focaccette, insaporite con la salsa di olive, vengono chiamate «panigassi».

Ad Acquabona, nel Savonese, ecco un vecchio intagliatore di legno. Acero, nocciolo, ontano e samburo vengono messi sulla «crava», un particolare banco da lavoro. L'uomo, le mani grosse e leggermente deformate dalle artrite, ma gli occhi vivaci vengono rifiniti con precisione estrema. «Mio nonno - ricorda - con questo mestiere riuscì a vivere bene e comprò terra, casa e allevò dodici figli».

A Pieve di Teco compare all'improvviso, nascosto fra edifici grigi, un frantoio che da duecento anni macina le olive con la forza idraulica. In fondo a ripide scaletta la ruota gira, raccoglie l'acqua, e la rigetta in un fosso che scende al torrente. Le macine ruotano lentamente, e un vecchio spiega che regolare esattamente il numero dei giri è molto importante, se si vuole ottenere un olio «che abbia il sapore dei pinoli».

È una Liguria quasi sconosciuta, ricca di scampolacci dell'antica civiltà contadina: un mulino ad acqua vicino a Cassego, una segheria idraulica a Calizzano, e perfino (a Costapellata e altrove) la filatura di lana ottenuta con il fuso e la rocca. Fuso è un pezzo di legno formato da due coni uniti per le basi, e la rocca un filo di ferro piegato a «U». La donna è molto anziana, sorride e ricorda un detto ligure: «Quande e muie

son in sciò, un fuso pe seja se peuzza fà» (quando le more sono in fiore, un fuso per sera si può già filare).

A Serra, sopra Tellaro e Fiascherino, ecco le donne più anziane che tramandano la tradizione di raccontare fiabe e vecchie filastrocche ai bambini, mentre secondo lungo viuzze pittoresche e scaletta a perpendicolo che sanno di origano e di mare. Ancora a levante, nelle Cinque Terre, altre donne, per lo più anziane e tutte vestite di nero, lavorano sulle fasce ricavate dai muretti millenari. Viste da lontano sembrano gatti rannicchiati. Senza di loro i muretti a secco crollerebbero (e qualcuno già comincia a cedere) sino a precipitare in mare tutto il paese. Sulla costa altre donne anziane tessono macramé a Chiavari e il tombolo a Portofino, facendo danzare i



La filatura della lana con il fuso, e a fianco, una fase della lavorazione dell'olio

Dalla vostra parte

Chi è stato autorizzato dalla Previdenza Sociale a fare i versamenti volontari nel periodo dal 30 Aprile 1982 al 31 Dicembre 1981 può beneficiare di una sensibile riduzione sul numero totale dei contributi necessari per il diritto alla pensione di vecchiaia o di invalidità con riferimento all'anno di decorrenza dell'autorizzazione alla prosecuzione volontaria e restando fermi il requisito dell'età pensionabile e quello del periodo minimo di assicurazione.

Una norma dimenticata ma utile per chi fa i versamenti volontari

di contribuzione negli anni dal 1952 a tutto il 1981, «ritagliando i minimi contributivi dei proscrittori volontari all'anno in cui gli stessi hanno presentato domanda di ammissione al versamento volontario anche se la domanda di pensione viene presentata dopo la scadenza del periodo anzidetto».

Desidero ricevere l'Unità OGNI MARTEDÌ in abbonamento, utilizzando la tariffa speciale in occasione della pubblicazione della pagina «ANZIANI E SOCIETÀ»:

PER UN ANNO A LIRE 16.000 (sbarrare la casella con il periodo prescelto)

PER SEI MESI A LIRE 8.000

L'abbonamento verrà messo in corso subito a partire dal ricevimento del presente tagliando da parte dei nostri uffici, per il PAGAMENTO attendo che mi inviate il modulo di CCP.

COGNOME NOME

VIA N. CITTÀ

CAP Firma

Ritagliare questo tagliando e indirizzarlo (in busta o mediante cartolina postale) a l'Unità - Ufficio Abbonamenti Viale F. Testi 75 - 20162 Milano

Domande e risposte

Per trasferire la pensione in Canada

Forse tu puoi rispondere a un mio problema. Io ho una delega per ritirare la pensione INPS di mio fratello che si è stabilito in Canada da molti anni.

Tutto procede bene da oltre un decennio; io verso le somme ritirate su un libretto e quando, periodicamente, mio fratello viene in Italia, può usufruirne.

Ora le condizioni sono cambiate e pongo la domanda: è

possibile far pervenire la pensione INPS direttamente all'intestato in Canada? Esiste un accordo di carattere previdenziale con il Canada? SERGIO VIETTI Torino

che modulo è necessario che tu dia presso la sede dell'INPS di Torino e chiedi tutte le informazioni necessarie per trasferire all'estero il pagamento della pensione e per la esatta forma di riscossione per questo servizio l'INPS si avvale del sistema bancario.

Se trovi difficoltà a seguire le varie operazioni, ti consigliamo di rivolgerti al patronato INCA di Torino, è un patronato della CGIL che assiste lavoratori e pensionati.

Quella descritta è la normale prassi che si segue per il trasferimento delle pensioni all'e-

stero: non bisogna dimenticare però eventuali disguidi, ritardi, ecc. tipici della burocrazia italiana, compresa quella bancaria.

Ai parlamentari del Pci

Mi riferisco alla nota di Salvatore Caccioppoli nella pagina «Anziani e società». Sono anch'io un superatite di coloro che si oppongono alla dittatura fascista, pagandone duramente le conseguenze.

Penso che se ci colluiamo nella speranza, per ottenere quanto ci compete, dell'intervento di qualche procura della Repubblica, come ipotizza il compagno Caccioppoli, siano degli illusi. Credo invece che avrebbe maggiore efficacia, e una sicura tempestività, una vigorosa interruzione di qualche deputato o senatore del Pci al ministro competente. Sono infatti sicuro che tra i parlamentari comunisti e di tutta l'aula sinistra ce ne sia ancora qualcuno che vanta i titoli nostri se non i titoli biogni. GIORGIO G. AGLIANI ROMA



L'iniziativa è di una USL. Si alternano due équipe (medico, assistenti sociali e sanitarie, educatrici di comunità). Trenta volontari in azione. «Molti chiedono compagnia, o qualcuno che faccia la spesa». Incontri al centro diurno.

Sul filo del telefono «Aiuto Agosto Anziani» nel centro di Firenze

Dalla nostra redazione FIRENZE - Aggrappati al telefono. Ovvero il telefono come mezzo non soltanto per non sentirsi soli, ma soprattutto per non rimanere soli. Agosto è un mese duro per gli anziani. I parenti, gli amici, chi insomma dà una mano durante l'anno se ne va in ferie; i negozi chiudono e fare la spesa è sempre più difficile; il caldo, poi, fa dei brutti scherzi alla salute. Allora si alza la cornetta e si compone il 210075. All'altro capo del filo una voce anziana che state parlando con «Aiuto Agosto Anziani».

È una iniziativa dell'Unità sanitaria locale 10/A che copre il territorio dei Quartieri 1 e 8 che significa, al di fuori dell'area toponomastica, il centro storico di Firenze e una zona immediatamente adiacente, quella di San Jacopino. Il servizio funziona per tutto agosto grazie a due équipe composte ognuna da una educatrice che risponde al telefono, un assistente sociale e un educatore di comunità che si occupano delle visite a domicilio, un medico e un assistente sanitario sempre reperibili.

«Posiamo contare anche su una trentina di volontari - afferma Lilli Bacci, una delle educatrici, «precaria» che, per le note vicende di due équipe composte ognuna da un medico e un assistente sanitario, non riscuote lo stipendio insieme ad altri sei colleghi - ma dobbiamo ricorrere spesso ai servizi a pagamento. Le chiamate sono in netto aumento. Nei primi quattro giorni di agosto hanno superato le ottanta, con una media di oltre venti al giorno».

Ma cosa chiedono gli anziani al servizio di S.O.S. estivo? «Molti chiedono compagnia, ed è un aiuto di grande importanza - spiega ancora Lilli Bacci - oppure cercano qualcuno che possa aiutarli a fare le spese e le pulizie, o semplicemente a distinguere le medicine che debbono prendere».

«L'«Aiuto Agosto Anziani», quest'anno, ha dovuto restringere il suo campo d'azione. L'anno scorso, anno di nascita, si cercava di far fronte anche alle chiamate che venivano fuori dal territorio della giurisdizione della USL 10/A, ma visto che le esigenze crescevano, quest'anno non si possono soddisfare le chiamate fuori zona. È un lavoro gravoso che spesso impegna quotidianamente con impe-

gni fissi: tutti i giorni a fare la spesa a quella signora; tutti i giorni ad accompagnare quel signore... L'apporto dei volontari è molto importante: c'è per esempio una signora di 74 anni che vive da sola ed ha bisogno di qualcuno che possa farle la spesa: nello stesso quartiere abita un'altra signora (Franca, di 70 anni) che è molto attiva e tutti i giorni va a dare una mano all'altra anziana con cui, ormai, ha stretto amicizia.

Non è detto, però, che ad ogni chiamata i volontari o gli operatori del telefono «Aiuto Agosto Anziani» debbano correre. Capita anche che chi sta all'altro capo del telefono cerchi conforto alla sua solitudine, abbia bisogno di una parola amica, voglia risolvere un piccolo problema.

L'«Aiuto Agosto Anziani» ha trovato una sede nei locali del Centro diurno. Nel piccolo studio ci sono alcuni anziani che parlano del più e del meno. «Vengo qui perché non so dove andare - dice Amedeo, 81 anni - La mia famiglia è al mare a Viareggio. Ci vanno tutti gli anni. Ma io sono vecchio, che ci vado a fare con loro? Resto a casa: una partitina a carte, una passeggiata, quattro chiacchiere. E poi vengo qui: si trova sempre qualcuno con cui trascorrere qualche ora».